

Auguri a tutti quelli che vogliono bene alla nostra "piccola città"

Buon Natale San Pier d'Arena



Lungomare Canepa al ponte di Cornigliano alla strada di sponda sul Polcevera, che riuscisse finalmente a liberare il centro di San Pier d'Arena dal traffico pesante. E poi ancora più parcheggi, più spazi di accoglienza per gli anziani, più verde per i bambini...ma forse tutto questo è destinato a rimanere confinato nei sogni.

E allora buon Natale a quei sampierdarenesi che amano San Pier d'Arena e che, nonostante tutto, la trovano bella, accogliente, vivibile, a misura d'uomo.

A loro, in particolare, va il nostro augurio e ringraziamento personale perché anche noi del Gazzettino siamo così, eterni (illusi?) innamorati delle nostre radici, delle nostre tradizioni, della nostra storia che ogni mese, da oltre trent'anni, cerchiamo di raccontare nelle pagine del nostro, e vostro, giornale.

Roberta Barbarera

Buon Natale a San Pier d'Arena, quartiere che sta mutando volto, da delegazione operosa, popolosa e industrializzata a centro che faticosamente sta cercando di arginare la fuga dei suoi abitanti verso altri lidi e di tirare su la testa fra il piccolo e grande commercio e il rilancio del porto con annessi e connessi.

Buon Natale ai sampierdarenesi che ogni giorno combattono con i disagi di una piccola città soffocata dalle auto, assillati dal parcheggio selvaggio, incapaci talvolta di muoversi tra strade disastrose e spazi verdi inconsistenti.

Buon Natale ai bimbi di San Pier d'Arena che si devono accontentare del cemento gommatto degli spazi gioco di Villa Scassi e di pochi altri giardini e che non possono toccare con mano né sentire il profumo non dico di un vero prato verde ma neppure di un'aiuola fiorita.

Buon Natale ai commercianti di San Pier d'Arena che lottano ogni giorno per mantenere la loro clientela, scippata dai grandi centri sempre più attrezzati, sempre più anonimi. Buon Natale ai nostri politici, con l'auspicio che ogni loro promessa diventi presto realtà.

Ci sono molti doni che i sampierdarenesi si aspettano di trovare sotto l'albero: maggiore sicurezza, prima di tutto.

San Pier d'Arena è, con i suoi 816 extracomunitari iscritti alla scuola dell'obbligo, con la concentrazione di etnie numerosissime, soprattutto del Sud America, la seconda circoscrizione, dopo il centro storico, per presenza di immigrati.

Sebbene, con le dovute cautele - perché non è sempre vera, infatti, l'equazione più extracomunitari più delinquenza - è oggettivo, però, che nella nostra delegazione gli episodi di violenza siano in crescita e, purtroppo, almeno per il momento, non sono servite mappature del fenomeno, studi sulle bande giovanili, discussioni sulle problematiche: diciamolo con tutta

franchezza, quel che serve è un maggior presidio da parte delle forze dell'ordine.

Sotto l'albero, inoltre, i sampierdarenesi vorrebbero trovare la nuova viabilità a mare, da

Riceviamo e pubblichiamo

Buone le intenzioni, meno i risultati



Ora che i lavori nel tratto pedonale di via Nicolò Daste e in via delle Franzoniane sembrano giunti al termine, non posso che esprimere una approvazione incondizionata per la buona volontà di chi ha cercato di riportare un po' di ordine nella zona. Vorrei però segnalare anche qualche perplessità di ordine pratico.

Mi è capitato oggi di entrare in auto in via delle Franzoniane e di fare manovra in fondo alla discesa: i paletti, esteticamente più gradevoli e certamente più solidi di quelli usati abitualmente, sono talmente bassi che non è possibile vederli né sul retro né sul fianco destro dell'auto. Mi ha incuriosito poi il piccolo marciapiede creato in fondo alla discesa: per i pedoni sembra abbastanza inutile. Se lo scopo era invece quello di impedire il posteggio di moto lungo il muro, beh, questa mattina c'era un ciclomotore posteggiato lì sopra come su un piedistallo.

Bene le barriere: chi passa abitualmente nello "stretto" di via Nicolò Daste sarà certamente contento di non vedere più motorini sfrecciare, ma forse sarebbero state sufficienti barriere un po' più piccole, che non costringessero ad un percorso tortuoso così lungo. Per impedire il passaggio alle moto non si dovrebbe rendere la vita più difficile dell'indispensabile a mamme con passeggini o invalidi con carrozzella, nonché a tutti i passanti costretti a procedere più o meno a senso unico alternato, saltando le inevitabili pozzanghere e andando su e giù dagli ormai inutili marciapiedi.

Ma l'aspetto peggiore è che continua invece il passaggio di due ruote tra via delle Franzoniane e via Gioberti, scorciatoia molto appetibile e molto frequentata nei due sensi; con la differenza che prima chi passava a piedi aveva almeno la possibilità di scansarsi facilmente, mentre adesso che le moto si infilano tra le barriere è meno agevole evitarle. Spero che sia stato previsto un intervento anche in questo senso.

Mauro Pareto

Il Palazzo, l'albero di Natale e San Pier d'Arena

Ma qualcuno non ci ama



I tubi su un muro cinquecentesco in salita Superiore Salvator Rosa

È ovvio, che quello che scrivo, verrà smentito.

Ma se fuori dalle parole guardiamo i fatti, che a Palazzo, San Pier d'Arena interessi poco - e solo per i voti - è dimostrabile. Le problematiche grosse, quelle spettacolari, un po' alla volta sono state affrontate e - più nel bene che nel male - risolte. Grazie.

Ma è nei piccoli gesti, nel risolvere le piccole problematiche che si dimostra l'affetto, la simpatia, la benevolenza. E qui casca l'asino. San Pier d'Arena appare essere valutata come il suburbio, da secoli ormai sacrificato a quel tipo di lavoro che sporca e inquina e quindi non un salotto buono; una cucina sporca o una stanza ripostiglio, da usare per le cose che ci servono sempre, ma non da far vedere agli ospiti; i cui eventuali pregi vengono lasciati nascosti al buio dello stanzino, a vantaggio di quelli buoni nel salotto di rappresentanza. C'è ripetutamente a Palazzo il vuoto, nel dimostrare considerazione delle piccole cose, nelle scelte di comportamento che denoterebbero il suo senso di sensibilità, nonché di attenzione valorizzante.

Il piccolo, è sinonimo di rispetto: dell'antico, del tradizionale di quello che il locale ritiene "di valore". Mille piccoli esempi.

Dalle antiche crose non riparate come si deve ma grossolanamente lasciate tappezzare da asfalto (costa meno); le statue di villa Scassi, abbandonate in soggiorno a Sant'Agostino; salita Millelire allo sfascio ed ancora chiusa da due cancelli (tanto, a cosa serve? È come una nonna, sta bene chiusa... a morire); le mostre del Rubens, (laddove nessuno ha osato dire che il pittore fu ospite e soggiornò da noi, a San Pier d'Arena); le cartine topografiche di GeNova 04 (sistematicamente limitate fino alla Lanterna: Genova finisce lì); Villa Scassi (che dovrebbe essere "la Bellezza", cioè un "pezzo buono"; e che invece è diventata una tristezza, basta guardarla, e come tale da non mostrare); e la chiesuola di Sant'Agostino? Ha più o meno mille anni, ed è abbandonata con i tubi innocenti attorno, come un vecchietto con le stampelle a cui dire "adesso vengo! Tanto vai avanti

da solo... per terra"; le torri "saracene" che anche loro sono lì, ma è meglio che nessuno ne parli; maniman qualche architetto si accorgesse che ci sono, ne farebbe un silos per auto; il baraccone del sale cade a pezzi... bene! Qualcuno non aspetta altro per tirarlo giù tutto e farne parcheggi. Lungomare Canepa (nome ironico e beffardo! C'è un muro tipo quello di Berlino, ed il mare te lo sogni! Forse le pozzanghere le lasciano apposta per indicare ai turisti che sotto c'era il mare; oppure, notate la finezza! Il lungomare è stato così chiamato per andarci a "passeggiare") di cui ogni giorno si pubblica che finalmente è al via... sì, via nella rumentata! Crose con antichi muri (più di 500 anni di età), lasciati deturpare da insulsi capomastri con tubi assurdamente piazzati a mezza via (salita Superiore Salvator Rosa; a proposito, ed il lavatoio alla sommità, che fine ha fatto? Sepolto per sempre a Sant'Agostino anche lui?). Debbo smettere di elencare altrimenti diventa troppo lungo. Ma non si può tacere l'ennesimo, e non ultimo: lo sfregio ad un affresco sul soffitto di una nostra villa antica, già dei Centurione. Tranquilli! È solo un Andrea Ansaldo ed ha solo quattrocento anni; sicuramente in "centro" ce ne sono dei migliori. Il nostro, un banale, ma grave, incidente l'ha deteriorato: incoscientemente rotto un tubo dell'acqua al piano di sopra durante delle riparazioni, l'infiltrazione ha ammuffito tutto il disegno e scrostato l'intonaco che sta lì gonfiato e crepato in attesa di cadere irrimediabilmente: l'affresco è un bene di tutti noi sampierdarenesi. Piccole cose, ma troppe.

Da un cittadino qualsiasi, una preghiera ai responsabili: subito! Fate rimuovere quei tubi dall'Enel; impedito l'asfaltatura delle crose riparate; il restauro dell'affresco; la facciata di villa Scassi: subito. Signor Sindaco, per favore faccia riaprire salita Millelire, fatta chiudere dal suo collega Sansa, e la faccia tenere pulita: i drogati ci sono sempre, non ci vanno più, ma la crose muore. Cominciate da qui.

E.B.

Oreficeria - Orologeria

BULOVA
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI